

ALESSANDRO CONT

## DIPLOMAZIA, RIFLESSIONI POLITICHE E SOCIABILITÀ: L'EUROPA DI ANTONIO MICHEROUX TRA CONSERVAZIONE E RIVOLUZIONE (1783-1790)

ABSTRACT - Between 1783 and 1785 and then between 1788 and 1790 Antonio Micheroux, Neapolitan diplomat and future prime minister of the king Ferdinand IV of Bourbon, maintains an interesting correspondence from Turin with the count Giovanni Battista Munarini, minister for foreign affairs of the duke of Modena, in which he reflects on the political and social situation in Europe and the beginnings of the French Revolution.

KEY WORDS - Antonio Micheroux; Giovanni Battista Munarini; Correspondence; 18th century.

RIASSUNTO - Tra il 1783 e il 1785 e quindi tra il 1788 e il 1790 Antonio Micheroux, diplomatico napoletano nonché futuro primo ministro del re Ferdinando IV di Borbone, intrattiene un'interessante corrispondenza epistolare da Torino con il conte Giovanni Battista Munarini, ministro di gabinetto per gli affari esteri del duca di Modena, nella quale egli riflette sulla situazione politica e sociale in Europa e sugli inizi della Rivoluzione francese.

PAROLE CHIAVE - Antonio Micheroux; Giovanni Battista Munarini; Carteggio; Secolo XVIII.

L'amicizia tra diplomatici e ministri di differenti stati dinastici della penisola italiana durante la crisi dell'*Ancien Régime* delinea un soggetto storiografico poco conosciuto ma, senza dubbio, interessante. Attraverso lo studio di questo tema è possibile infatti cogliere molteplici *nuances* caratterizzanti un'epoca di transizione, segnata dallo scoppio della Rivoluzione francese e dalle sue ripercussioni europee. Nei carteggi confidenziali interscorsi tra rappresentanti all'estero e uomini di governo di potentati diversi l'uno dall'altro, ma uniti da vincoli dinastici e di convenienza politica, risalta *in primis* la compenetrazione fra dimensione pubblica e privata, ossia l'interdipendenza tra le esigenze dell'etica di servizio al principe e gli

interessi individuali e familiari <sup>(1)</sup>. Tali fonti restituiscono, nel contempo, informazioni e interpretazioni degli accadimenti di cronaca e degli interventi legislativi dei sovrani del tempo, e tutto ciò nel quadro di uno scambio di suggestioni intellettuali fondato sulla condivisione dei valori e dei codici della *sociabilité*.

Appartengono a questo genere di documenti le lettere inedite del cavaliere napoletano Antonio Micheroux (1755-1805) inviate al conte Giovanni Battista Munarini (1742-1809), «ministro di gabinetto per gli affari esteri» e, dal 1785, «supremo ministro» del duca Ercole III d'Este, conservate presso l'Archivio di Stato di Modena, fondo Archivio Segreto Estense.

Micheroux è oggi noto soprattutto per la gestione di spinose responsabilità politico-diplomatiche affidategli dalla corte borbonica delle Sicilie. Ministro plenipotenziario presso la Repubblica Cisalpina nel 1798, partecipò, l'anno seguente, alla riconquista del Regno di Napoli quale «ministre plénipotentiaire de sa majesté le roi des Deux Siciles, près l'armée combinée russo-ottomane». Quindi egli rappresentò il suo sovrano, ancora come plenipotenziario, all'armistizio di Foligno e alla pace di Firenze con i francesi nel 1801, per ascendere infine, nel 1804, alla direzione interinale della Segreteria degli Esteri a Napoli, carica che detenne, almeno nominalmente, fino alla morte <sup>(2)</sup>.

Il carteggio con Munarini è cronologicamente anteriore a tali incarichi, risalendo al periodo caratterizzato dalle prime incombenze diplomatiche del futuro primo ministro del re Ferdinando IV. Si tratta di quarantotto epistole autografe di Micheroux che si riferiscono a due soggiorni del cavaliere napoletano a Torino, cui si aggiungono sei minute di risposte del conte Munarini. Nella capitale del Regno sardo, Micheroux dapprima operò in qualità di segretario dell'inviato straordinario delle Due Sicilie, precisamente dal 1783 fino al proprio trasferimento, nel 1785, a Venezia come ministro residente della corona borbonica presso la Repubblica veneta.

---

<sup>(1)</sup> L'autore esprime la sua gratitudine a Carlo Altini, Paola Bianchi, Francesco Bizzarro, Luciano Borrelli, Massimo Clò, Fondazione Collegio San Carlo di Modena, Barbara Migliardi, Lidia Righi Guerzoni e Sandra Zetti.

Tra i numerosi contributi incentrati sull'epistolografia e sulle corrispondenze settecentesche vanno segnalati almeno GRASSI 1994; ONGER 1998; «*Dolce dono graditissimo*» 2000; BRANT 2006; *Lettere tra Alberico e Barbara Belgiojoso* 2006; *Le carte vive* 2011; FORNER 2012.

<sup>(2)</sup> Cfr. *Un confidente* 1873, pp. 35-36, 57-58, 235-236; MARESCA 1895; MARESCA 1899; CARDUCCI 1909, pp. 231-243; PASANISI 1981; DI CASTIGLIONE 2008, pp. 361-363; CROCIANI 2010; ROSSI 2013, pp. 182-187. Merita segnalare, inoltre, che l'archivio personale di Micheroux, per quanto concerne la corrispondenza politico-diplomatica, è custodito dalla Biblioteca della Società Storica Lombarda di Milano, Fondo Ghisolfi Imperatori. Si veda al riguardo [www.societastoricalombarda.it/ssl\\_ghisolfi.html](http://www.societastoricalombarda.it/ssl_ghisolfi.html).

Vi dimorò poi di nuovo, ma in forma privata, dal 1788 al 1790, in attesa che venisse risolto un incidente diplomatico insorto fra la Serenissima e la Monarchia meridionale <sup>(3)</sup>.

A influire sul tono e sui contenuti della corrispondenza di Micheroux con Munarini sono i rispettivi ruoli istituzionali rivestiti dai due personaggi, la loro reciproca stima cementata a partire dal primo incontro avvenuto a Modena nel 1783, e ancora la vigoria spirituale del giovane gentiluomo napoletano <sup>(4)</sup>. Antonio Micheroux riversa nelle lettere, scritte nel francese della sua famiglia di ascendenza vallone ma che è anche la lingua deputata della corrispondenza internazionale, la sua personale sete di conoscenza, la ferma volontà di impraticarsi sul campo del «métier» diplomatico, inoltre la propria esigenza di relazioni sociali, come pure la propensione al racconto, al piacere del narrare «des historiettes, des *anecdotes*» di colore partenopeo e subalpino <sup>(5)</sup>. La penna dell'arguto e brillante «Chevalier de Micheroux», come egli ama sottoscrivere in quanto membro dell'ordine dinastico-militare napoletano Costantiniano di San Giorgio, dà voce e corpo alle impressioni che le «nouvelles de l'Europe» e i «raisonnements

---

<sup>(3)</sup> Cfr. Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense (d'ora in poi: ASMo, ASE), Cancelleria, Sezione estero, Carteggio ambasciatori, Italia, Torino, b. 30, fasc. *Torino, cav. Micheroux, 1783 luglio 16 - 1790 luglio 5* (nei successivi riferimenti a questa unità archivistica si ometterà di richiamare la collocazione archivistica ma anche il mittente e il destinatario delle lettere raccolte nel fascicolo, che sono rispettivamente Antonio Micheroux e Giovanni Battista Munarini); *ivi*, fasc. *Minute di dispacci per Torino, al cav. Micheroux, 1783 luglio 7 - 1788*. In merito alle regole e alle prassi della diplomazia degli stati europei, e in particolare italiani, nell'età moderna si vedano ANDERSON 1993; *Politics and diplomacy* 2000; ANDRETTA 2006; BÉLY 2007; *Paroles de négociateurs* 2010; *Sulla diplomazia* 2011; *La Paix des Pyrénées* 2015.

<sup>(4)</sup> Per quanto concerne il «séjour à Modene» di Micheroux, durante il viaggio che lo condusse per la prima volta da Napoli alla legazione di Torino, si veda la lettera a Munarini dalla capitale sabauda, 16 luglio 1783. Giovanni Battista Bianchi Munarini, nativo di Reggio nel Ducato estense, era figlio del conte Camillo e della contessa Lucrezia Forni. La sua formazione fu curata, dal 1752 al 1758, presso il Collegio San Carlo a Modena. Dopo avere militato in Germania, nel 1764 ottenne da Francesco III d'Este la promozione a suo aiutante di campo, alla quale seguì, nel 1766, quella a colonnello del reggimento dragoni. Nel 1770 si unì in matrimonio con la contessa Bianca Forni, e, morta costei nel 1782, si risposò con la contessa Marianna Benedetta de Mottet. Governatore della Garfagnana e ministro plenipotenziario di Massa dal 1776, ricevette un anno dopo la promozione a brigadiere. Dal 1780 consigliere di stato di conferenza, fu designato nel 1782 ministro di gabinetto agli affari esteri, quindi, nel 1785, divenne supremo ministro. Devoto al sovrano Ercole III d'Este, lo accompagnò in 'esilio' a Venezia nel 1796, rientrando a Modena solo dopo la scomparsa del duca verificatasi nel 1803. Cfr. GORANI 1793, pp. 262-266; PUCCI 1971, pp. 105-115; ORLANDI 1986, in partic. p. 169 nota; *Edizione nazionale* 1986, p. 179; ORLANDI 2001, pp. 590-593, 595.

<sup>(5)</sup> La citazione è tratta dalla lettera del 16 febbraio 1785.

politiques» dell'amico Munarini suscitano in un uomo legato alla tradizione monarchica cattolica, ma alieno dai radicalismi.

### 1. L'APPRENTISSAGE DE MON MÉTIER

Nell'apparato diplomatico settecentesco della Monarchia delle Due Sicilie, il segretario operante presso le legazioni, se si eccettuano gli uditori a Parigi e a Roma, non è propriamente un ufficiale della corona, bensì un collaboratore legato da un rapporto personale e clientelare al ministro incaricato di rappresentare il re all'estero<sup>(6)</sup>. Una consuetudine del genere limita evidentemente in parte il potere di controllo del sovrano sull'azione politica dei suoi inviati, ma d'altro canto favorisce nella prassi la distensione e l'accordo all'interno delle singole sedi diplomatiche, riverberandosi positivamente sul «travail [...] pour le service de la légation»<sup>(7)</sup>.

Antonio Micheroux, rivolgendosi a Giovanni Battista Munarini nelle sue lettere, ribadisce frequentemente l'armonia e la serenità che permeano le proprie relazioni con il suo diretto superiore a Torino, l'inviato straordinario Marzio Mastrilli marchese di Gallo<sup>(8)</sup>. Ciò che viene rigorosamente taciuto è invece l'affiliazione, tanto di Micheroux quanto di Gallo, alla libera muratoria templare, quali membri dell'aristocratica, elitaria loggia napoletana «La Vittoria» aderente al regime rettificato di Lione<sup>(9)</sup>. Anzi, va sottolineato come la condivisa appartenenza massonica ha probabilmente contribuito all'avvio dell'impegno diplomatico di Micheroux al seguito di Gallo, tanto più considerando le simpatie latomiche nutrite dalla regina napoletana Maria Carolina d'Asburgo Lorena, della quale il giovane Antonio è un favorito<sup>(10)</sup>.

In ogni caso, allorché dovrà assumere egli stesso un segretario a Venezia, Micheroux ricorrerà anche a Munarini, pregandolo di proporgli un candidato in possesso delle «qualités du cœur» più ancora di «celles de l'esprit»,

<sup>(6)</sup> Cfr. MAIORINI 2000, pp. 194-195. Al segretario competono specialmente il disbrigo della corrispondenza, la tenuta dell'archivio e la sottoscrizione dei bilanci della legazione. Per un confronto con la realtà sabauda si vedano FRIGO 1991, pp. 189-197 e STORRS 2000, in partic. p. 223.

<sup>(7)</sup> 15 settembre 1784.

<sup>(8)</sup> Si veda ad esempio la lettera del 30 giugno 1784 (II).

<sup>(9)</sup> Cfr. FRANCOVICH 1974, pp. 349 nota, 409 nota; DI CASTIGLIONE 2008, pp. 355-356, 363. Per uno sguardo complessivo sulle vicende della massoneria napoletana si vedano inoltre FERRONE 1991, pp. 120-127 e RAO [2006].

<sup>(10)</sup> In merito alla *liaison* tra Micheroux e la sovrana si vedano CROCIANI 2010 e *Sentimenti e politica* 2014, p. 167.

difficilmente «réunies dans une personne». Immaginando lo sconcerto del suo corrispondente modenese nell'apprendere che egli non richiede «dans un secrétaire que de l'honnêteté, de la décence et de l'affabilité», ammette che «un homme instruit me serait sans doute d'une grande utilité, vu ma jeunesse et mon inexpérience; mais par cela même j'ai besoin d'un ami honnête, dans le quel je puisse mettre ma confiance» (11).

Il modello di amicizia verso cui Micheroux tende, screziata di venature massoniche, dovrebbe incoraggiare una relazione più spontanea tra due servitori del principe che rimangono collocati, in virtù dei loro compiti formali, su piani gerarchici distinti (12). In connessione con questo bisogno di domestichezza e di confidenza, acquistano un significato particolare l'«onore» e il «merito», due riferimenti valoriali sui quali letterati e politici del secondo Settecento si confrontano anche in rapporto alle funzioni sociali della nobiltà, il ceto di appartenenza di Micheroux. Corazza, elmo, spada, un foglio di carta con figure geometriche e un cavallo impennato sono gli attributi tradizionali del valore e dell'onore aristocratici che vengono rappresentati in un *Ritratto di giovane gentiluomo* eseguito in ambito napoletano verso la fine del sesto decennio del secolo (Fig. 1) (13). Ponendosi in un'ottica differente, alcuni anni più tardi il trentaseienne massone siciliano Ignazio Lucchesi Palli conte di Villarosata, nella dissertazione *Sulle vere, e dritte idee dell'onore*, contrappone invece agli abusi del «barbaro costume de' duelli» i pregi della «buona fede, o sia il mantenimento della parola» e quindi investe il sovrano della «custodia di sì fatta virtù, come quella, a cui si attiene il suo scettro, e la pubblica tranquillità» (14).

Nondimeno, se Micheroux rimarca quanto sia raro poter apprezzare la compresenza, nella medesima persona, di lodevoli peculiarità spirituali e culturali, egli non esita a riconoscere «ces deux prérogatives» unite nella persona di Giovanni Battista Munarini. Le conoscenze, il talento e l'*esprit* rendono il ministro estense, a suo modo di vedere, un eccellente uomo di governo, meritevole di lode poiché «Elle est bien informée; Elle fait son grand profit de ses découvertes; enfin Elle énonce ses idées sur des matières graves, avec tout l'agrément d'un style enjoué» (15). In una lettera del 1783,

---

(11) 28 settembre 1784.

(12) Sul tema dell'amicizia in età moderna si vedano *Love, Friendship and Faith* 2005; *Friendship* 2010; DAUMAS 2011; *Discourses and Representations* 2011; *Men and Women* 2015.

(13) In merito alla figura del «giovine signore» in Italia nel secolo XVIII si vedano CONT 2016 (I) e CONT 2016 (II).

(14) LUCCHESI PALLI 1776 (le citazioni provengono dalle pp. 7, 317 e 318). Per un succinto profilo biografico di Ignazio Lucchesi Palli (1739-1815) si veda DI CASTIGLIONE 2011, pp. 199-200.

(15) 3 settembre 1783.



Fig. 1 - Anonimo, *Ritratto di giovane gentiluomo*, olio su tela, seconda metà del sec. XVIII. Napoli, Casa d'Aste Blindarte, 9 dicembre 2007, lotto 47.

Micheroux esprime limpidamente la propria gratitudine per le valutazioni sulla situazione politica internazionale che gli aveva comunicato il conte reggiano, professandosi «heureux au moment que je fais mes apprentissages pour le ministère, de pouvoir me former sur un si noble modèle» (16).

Invero, amicizia e viva «cordialità» avevano già improntato i rapporti del predecessore di Munarini a capo del ministero modenese per gli affari esteri, il conte Filippo Giuseppe Marchisio, con il suo collega napoletano, il primo segretario di stato Giuseppe Beccadelli di Bologna marchese della Sambuca (17). Tale sintonia si era, oltretutto, inscritta nel clima di intesa operante tra le corti di Ercole III d'Este e Ferdinando IV di Borbone, propiziato dalla parentela asburgica dei due regnanti e, nel contempo, dalla loro aspirazione a garantirsi un certo spazio di autonomia politica nei confronti delle grandi potenze (18).

Marchisio e Sambuca avevano interloquito tra loro ricoprendo cariche istituzionali sostanzialmente affini l'una all'altra, sebbene ai vertici di due stati così dissimili per estensione e per rilevanza. Nel caso, per contro, dell'amicizia tra Micheroux e Munarini, una professione di soggezione viene ostentata dal più giovane segretario nei confronti del ministro modenese, nel quale egli individua un mentore o, addirittura, un secondo padre (19). A seguito di una grave infermità sofferta dal suo corrispondente, Micheroux giunge a proclamare che «ce n'est que dans cette occasion que j'ai connu jusqu'à quel point Sa personne m'était précieuse» (20). D'altro canto, però, il cavaliere napoletano non agisce, nella tessitura dei suoi rapporti informali con Munarini, del tutto indipendentemente rispetto al suo immediato superiore nella legazione torinese, il marchese di Gallo. Non può mai scordare, infatti, che anche questi coltiva l'amicizia del ministro modenese (21). Anzi nel 1785, approssimandosi la sua partenza per Venezia, egli rivela con lepidità a Munarini che «le marquis de Gallo guette le moment de mon départ, pour s'emparer de votre correspondance à Turin» (22).

---

(16) 12 novembre 1783.

(17) Cfr. ASMo, ASE, Cancelleria, Sezione estero, Carteggi con principi esteri, Italia, Napoli e Sicilia, b. 1247/3, fasc. *Marchese della Sambuca primo ministro di Ferdinando I° Borbone re di Napoli, 1781, al conte Marchisio ministro degli affari esteri del duca di Modena*.

(18) Cfr. NUZZO 1972; NUZZO 1990; ROMANELLO 1993; GALASSO [2007], pp. 493-1017; *Il regno di Napoli* 2015.

(19) Cfr. la lettera del 7 gennaio 1784.

(20) 30 giugno 1784 (II).

(21) Si veda la corrispondenza tra Gallo e Munarini in ASMo, ASE, Cancelleria, Sezione estero, Carteggio ambasciatori, Torino, b. 30, fasc. *Torino, marchese del Gallo, 1783 settembre 22, 1785 settembre 6-novembre 23, 1786 gennaio 11*; fasc. *Minute di dispacci per Torino, al marchese del Gallo, 1786 febbraio 7 - marzo 28*.

(22) 9 marzo 1785.

Informandosi reciprocamente sulle ultime novità italiane ed europee, Micheroux e Munarini si mantengono costantemente aggiornati sull'attualità internazionale, monitorando, sceverando, integrando e commentando i dati appresi da terzi oppure da fogli a stampa più o meno ufficiali. Una volta elevato al grado di ministro residente presso la Repubblica di Venezia, nel 1785, Micheroux viene a disporre di un proprio segretario nella persona dell'abate modenese Domenico Gabrielli, segnalatogli proprio da Munarini. Pertanto, il diplomatico napoletano può ora sgravarsi dall'impegno di trasmettere informazioni minute all'amico modenese, per concentrarsi piuttosto, come del resto aveva operato lo stesso marchese di Gallo suo superiore a Torino, su quanto egli preferisce riferire direttamente <sup>(23)</sup>.

Il cavaliere partenopeo, oltre che dal ministro modenese, riceve ragguagli sulla situazione europea da amici, parenti e colleghi dimoranti a Napoli, Milano, Vienna, Praga e San Pietroburgo, oltre che, ovviamente, nella capitale sabauda <sup>(24)</sup>. Tuttavia, Micheroux non diserta nemmeno, salvo in casi eccezionali, l'appuntamento con la lettura delle gazzette di Leida, Berna e Lugano, secondo una prassi sociale che ha avuto diffusione crescente in terra piemontese dallo scorcio del quarto decennio del secolo <sup>(25)</sup>. Significativamente poi, in un'ottica di generosa collaborazione con Munarini, egli convince il ministro estense a consentirgli di «m'associer pour Elle aux edits qu'on imprime ici», nella stamperia reale di Torino, dal momento che «l'on y trouve par fois des règlements très sages; et d'ailleurs le prix de l'association est très modique» <sup>(26)</sup>.

La professata venerazione di Micheroux per la competenza e la lungimiranza del ministro Munarini non pone remore, comunque, allo svolgersi, fra i due interlocutori, di un confronto schietto e leale di opinioni e di previsioni sul presente e sul futuro politico dell'Europa. Già nei primi tempi della sua permanenza a Torino, il segretario napoletano esprime il suo risentimento in quanto ha ricevuto da Munarini una «nouvelle défavorable» riguardo a

---

<sup>(23)</sup> Si veda, al riguardo, il carteggio tra Gabrielli e Munarini custodito in ASMo, ASE, Cancelleria, Sezione estero, Carteggio ambasciatori, Italia, Torino, b. 30, fasc. *Minute di dispacci per Torino, a Vincenzo Gabrielli, 1788 dicembre 9 - 1790 marzo 30*; fasc. *Torino, abate Vincenzo Gabrielli, 1788 novembre 26 - 1790 giugno 30*.

<sup>(24)</sup> Cfr. le lettere del 13 agosto, 12 novembre, 17 dicembre 1783, 21 gennaio, 21 febbraio, 10 novembre 1784 e 23 marzo 1785.

<sup>(25)</sup> Si vedano le lettere del 3 settembre 1783, 25 agosto 1784 e 23 marzo 1785. In merito alla fortuna delle gazzette a Torino nell'età dei Lumi cfr. CAZZI 1993, pp. 209-210. Più in generale sul contesto europeo si veda *Les gazettes européennes* 1992.

<sup>(26)</sup> 17 dicembre 1783 (da cui la citazione) e 7 gennaio 1784; ASMo, ASE, Cancelleria, Sezione estero, Carteggio ambasciatori, Italia, Torino, b. 30, fasc. *Minute di dispacci per Torino, al cav. Micheroux, 1783 luglio 7 - 1788*, Munarini da Modena, 23 dicembre 1783.

Charles Gravier conte di Vergennes, il francese *secrétaire d'État des affaires étrangères* di cui Micheroux ammira la genialità e le capacità<sup>(27)</sup>. Parimenti, Micheroux ritiene di dover motivare all'amico la propria insofferenza nei confronti dei russi, sostenendo, con un ricorso al concetto di divisione tra nord e sud secondo la tradizionale teoria dell'influenza dei climi, di stampo umanistico, che quella nazione, malgrado la sua «soi-disante culture moderne [...] se tiendra toujours dans cette sauvage ignorance, où la condamnent un climat affreux, et un gouvernement despotique»<sup>(28)</sup>.

I successi militari e diplomatici conseguiti da Caterina II dopo la Guerra dei Sette Anni, con il definitivo ingresso del suo Impero tra le maggiori potenze, e più latamente il «progrès de la Russie en tout genre», contribuiscono però a sgretolare questi pregiudizi del cavaliere napoletano<sup>(29)</sup>. Quel colosso nell'Europa nord-orientale sembra ormai costituire, nel 1789, un presidio formidabile contro la grave minaccia rappresentata dalla potenza ottomana. «Je n'aime pas», dichiara Micheroux in un passo di una lettera dedicato ai turchi, «que la nation la plus ignorante et la plus féroce de l'Europe soit en même temps la plus puissante»<sup>(30)</sup>. Si dischiude così la via verso una completa rivalutazione dei russi, che si compirà, per Micheroux, prendendo parte con le loro forze armate alla reazione borbonica nel Regno di Napoli tra la primavera e l'estate del 1799<sup>(31)</sup>.

Permarrà, di contro, una radicata ostilità del cavaliere napoletano per il «dispotismo», ossia, nell'accezione comune stigmatizzata dall'illuminista Giuseppe Gorani, la tirannica «forma di regnare» di un singolo uomo «che distrugge ed atterra ogni virtù, che rompe l'ordine ed i vincoli delle società, e che nulla sa produrre che di vizioso e pessimo»<sup>(32)</sup>. Nel 1789 Micheroux si infiamma contro l'assolutismo del re Gustavo III di Svezia giudicando che, con tutti i suoi «projets despotiques», costui non riesce, per carenza di personalità, a elevarsi al di sopra del «grand Gustave Adolphe» o dell'«étonnant Charles XII»<sup>(33)</sup>. Questa insofferenza non può che confermare la propensione di Micheroux per un ordinamento monarchico temperato dall'indole mite e pacifica del detentore del potere sovrano. Non

---

<sup>(27)</sup> Cfr. la lettera del 1 ottobre 1783.

<sup>(28)</sup> 12 novembre 1783. Riguardo alla teoria dei climi nel Settecento si veda FINK 1998.

<sup>(29)</sup> La citazione viene dalla lettera del 5 agosto 1789. In merito al ruolo internazionale della Russia nella seconda metà del XVIII secolo si vedano in sintesi SCOTT 2013, pp. 143-301 e MCKAY & SCOTT 2014, pp. 215-302.

<sup>(30)</sup> 8 aprile 1789.

<sup>(31)</sup> Cfr. MARESCA 1895 e MARESCA 1899.

<sup>(32)</sup> [GORANI] [1769], p. 6. Riguardo alle discussioni settecentesche intorno al concetto di «dispotismo» si veda BEALES 2006, pp. 511-524.

<sup>(33)</sup> 8 aprile 1789.

a caso, il diplomatico partenopeo commenta l'incruento epilogo di una sollevazione degli «habitants» di Montmélian in Savoia, nel 1790, auspicando che i sudditi di «un si bon prince», quale è Vittorio Amedeo III, «ne lui causent plus de chagrin, et qu'ils sentent la différence de leur sort avec celui de la France, avant la révolution» (34).

Un re degno, in base alla settecentesca visione etico-politica di Micheroux, incarna dunque il padre clemente e sollecito «pour le bien, et la prospérité des hommes, pour les rendre heureux et éclairés» (35). Il concetto viene ribadito anche da un sonetto di Micheroux che celebra, nel 1789, la promulgazione dello statuto della real colonia di San Leucio, vale a dire il principale esperimento d'avanguardia sociale avviato da Ferdinando IV di Borbone nel suo stato. «Mentre l'Europa tutta avvampa d'ira / dall'Erinni eccitata a rei disegni», canta il cavaliere napoletano rivolgendosi al sovrano ma alludendo altresì alla Rivoluzione francese, «sol, tua mercè, ne' tuoi felici regni / aura di pace, e di letizia spira» (36).

Ispirato dalla sua visione monarchico-liberale, Micheroux sottoscrive, in una lettera a Munarini, le tesi moderate esposte da Jean-Joseph Mounier «dans son excellent ouvrage», verosimilmente le *Considérations sur les gouvernements et principalement sur celui qui convient à la France, soumises à l'Assemblée Nationale* il 12 agosto 1789. Il deputato *monarchien* francese, infatti, estimatore del sistema parlamentare britannico, vi «a remontré à ses compatriotes, que pour vouloir mettre des bornes au pouvoir exécutif, il falait pourtant se garder de ne pas trop le dégrader et l'affaiblir» (37). Di contro, Micheroux rigetta, in un'altra missiva per l'amico modenese, il contributo all'elaborazione di una nuova costituzione francese prestato da Emmanuel Joseph Sieyès, il quale «se perd dans un labyrinthe de la plus sublime métaphysique, pour remonter jusqu'à l'origine du pacte social, et y découvrir les véritables droits de l'homme». E questo nel mentre giungono a Torino le notizie «des massacres, des incendies, des pendaisons, et toutes sortes d'horreurs» della Francia rivoluzionaria incamminatasi verso l'anarchia (38).

(34) 26 maggio 1790. In merito alle tensioni sociali scatenatesi nei territori sabaudi durante l'ultima fase del regno di Vittorio Amedeo III (1789-1796) si veda RICUPERATI 1994, pp. 671-753.

(35) 10 novembre 1784.

(36) *Componimenti poetici* 1789, p. 108.

(37) 23 settembre 1789. Un'introduzione alle *Considérations* di Mounier è offerta da DI RIENZO 2007, pp. 89-91 e CRAIUTU 2012, in partic. pp. 72-73, 93, 109.

(38) 5 agosto 1789. Per un primo approccio al pensiero politico-filosofico dell'*abbé Sieyès* si veda PASQUINO 1999.

## 2. SAUVEZ LA REINE!

Cortesìa e distinzione sono indispensabili a un giovane diplomatico non solo per rappresentare in maniera adeguata il suo sovrano e per condurre positivamente i negoziati che gli sono stati affidati, ma anche per praticare le consuetudini mondane che si intrecciano con le trattative più precisamente tecniche <sup>(39)</sup>. Nel 1793, il primo ministro napoletano John Francis Acton raccomanderà, non a caso, al ventiquattrenne Giovanni Battista di Tocco Cantelmo Stuart duca di Sicignano di impiegare «quel garbo, e dolci maniere, che Le sono naturali» nell'espletamento delle sue funzioni di inviato straordinario e ministro plenipotenziario delle Sicilie a Londra <sup>(40)</sup>.

Sembra che la capacità di rapportarsi e familiarizzare con gli esponenti del *grand monde*, evitando ogni grossolanità o albagia, abbiano assistito Antonio Micheroux nel suo inserimento presso luoghi e *milieu* nobiliari tanto diversi da quelli della sua diletta Napoli. Ristabilitosi a Torino a causa della crisi diplomatica intervenuta tra la corte partenopea e la Serenissima, nell'autunno del 1788, egli impiega qualche tempo per sbarazzarsi «des visites, des compliments et de tout plein de devoirs, qu'on a à remplir lors qu'on arrive dans une ville où l'on connaît tout le monde» <sup>(41)</sup>.

Invero, la progressiva ambientazione di Micheroux nel contesto subalpino, come emerge distintamente dalle sue vivaci lettere dirette a Giovanni Battista Munarini, non è stato scevro di difficoltà (Fig. 2). Innanzitutto, eccessiva per la sua delicata «constitution méridionale» risulta «la rudesse du climat de Turin», «ce maudit climat». Il 29 dicembre 1789, constatando addirittura l'«abomination» di un termometro indicante «dix degrés au-dessous de la glace», egli rimpiange «les vignons d'Égypte, que je ne mangerais de long temps encore» <sup>(42)</sup>. Per giunta, caratteri e costumi degli uomini sono condizionati dalla varietà del clima, e certo Micheroux, assuefatto alla sociabilità così coinvolgente di Napoli, accoglie con soddisfazione l'apertura, a cavallo tra il 1783 e il 1784, di un casino per nobili nella sabauda Torino. «Cette institution» della capitale piemontese, «petit modèle de celle que nous avons à Naples», appare più che conveniente, sottolinea Micheroux,

---

<sup>(39)</sup> Riguardo alla formazione del diplomatico tra XVI e XVIII secolo si veda FRIGO 2009.

<sup>(40)</sup> Cfr. Archivio di Stato di Napoli, Ministero degli affari esteri, fascio 2320, minuta s. l., 19 aprile 1793.

<sup>(41)</sup> 3 dicembre 1788.

<sup>(42)</sup> 21 febbraio, 30 giugno (II), 29 dicembre 1784, 2 e 16 marzo 1785, 11 febbraio 1789.



Fig. 2 - Anonimo, *Ritratto del conte Giovanni Battista Munarini*, olio su tela, ultimo quarto del sec. XVIII. Modena, Fondazione Collegio San Carlo.

anzi «*extrêmement nécessaire dans cette ville, où des petites coteries froides et maussades faisaient jusqu'icis toute la société*»<sup>(43)</sup>.

Con riluttanza, invece, il cavaliere napoletano mette il 'profano' Munarini al corrente di attività massoniche in Italia settentrionale e a Torino, la città che negli anni precedenti ha rappresentato un centro di assoluto rilievo della libera muratoria spiritualista e occultista<sup>(44)</sup>. Ad ogni modo, sospinto dalla notevole pubblicità conferita dal tribunale veneziano degli inquisitori di stato al provvedimento di chiusura, nel 1785, delle quattro «officine» venete, egli ribadisce a Munarini la propria interpretazione della decadenza politica della Serenissima, la quale, con stolta viltà, si è «*avisé de sacrifier des tabliers de francs-maçons, comme des holocaustes, pour apaiser les dieux persécuteurs*». Questa sarebbe, a giudizio di Micheroux, una comprova dell'assunto, per così dire organicista, in base al quale «*il est des corps politiques, comme des individus*», in quanto «*à une certaine âge ils tombent en démence*»<sup>(45)</sup>.

La conflittualità tra logge di stati differenti riscontrabile, data l'azione di spinte proto-nazionaliste, nell'Europa degli anni settanta e ottanta del secolo, sembra quasi innervarsi nel patriottismo del napoletano Micheroux. Il suo profondo radicamento nella società gravitante intorno ai siti reali borbonici lo associa a una missione in certo senso propagandistica all'estero delle qualità peculiari della sua patria. A seguito di «*trois faits atroces*», che peraltro gli permettono di sfogare di suo quell'inclinazione al pettegolezzo propria degli italiani così biasimata dall'imperatore Giuseppe II, egli rassicura Munarini del fatto che «*de ma vie je n'ai point entendu parler de poison à Naples, et que de tels attentats sont sans exemple*» in virtù della «*douceur du caractère des habitants*»<sup>(46)</sup>.

Nondimeno, il suo sentimento di appartenenza non rimane confinato alla città natale o tutt'al più alla monarchia meridionale, ma è anzi dilatato all'intera Penisola. Ad esempio, gli paiono assolutamente intollerabili gli ingiuriosi, pigri preconcezioni stranieri concernenti la furbizia, la credulità

---

<sup>(43)</sup> I dicembre 1784. In merito ai casini per nobili nell'Italia del secolo XVIII si vedano MERLOTTI 2000; ADDOBATTI 2002, pp. 197-230; BIANCHI 2002, pp. 231-232; PLEBANI 2004.

<sup>(44)</sup> Sulla massoneria piemontese nel Settecento si vedano FRANCOVICH 1974, *passim*; MARUZZI 1990; FERRONE 1991, pp. 103-120; FERRONE 2002; FERRONE & TOCCHINI [2006].

<sup>(45)</sup> I giugno 1785. Per quel che riguarda lo scioglimento delle logge operanti a Venezia, Padova, Verona e Vicenza in quell'anno si vedano FRANCOVICH 1974, pp. 401-406 e DEL NEGRO [2006], pp. 399, 414-416.

<sup>(46)</sup> 13 agosto 1783. Il commento del monarca austriaco è contenuto in GIUSEPPE II D'ASBURGO 1992, p. 50.

religiosa e l'indolenza degli italiani. Tali pregiudizi, come egli si sfoga in una lettera a Munarini del 1784, non vengono scalfiti, purtroppo, dalla consuetudine sociale del *Grand Tour*. Il nugolo di viaggiatori inglesi, russi, francesi o tedeschi che scende a «innonder l'Italie, y admirer les monuments des beaux arts, et passer le carnaval à Naples», non rinuncerà infatti, «à son retour de publier de jolies petites observations, dans les quelles ont nous fera l'honneur de nous appeller rusés, superstitieux et fainéants» (47).

In ogni caso, i doveri e le formule della *politesse* mantengono un'inviolabile priorità rispetto a ogni altro rilievo critico sull'improntitudine straniera. Ciò vale, ad esempio, nel momento in cui una dama avvenente e disinibita di passaggio per Torino, nelle vesti della ventiquattrenne Lady Elizabeth Foster, gli chiede il favore di procurarle la conoscenza di Munarini «comme je lui ai beaucoup parlé de Votre Excellence» (48). Anche prescindendo dal fascino femminile, le convenienze verso l'altra metà del firmamento non possono venire trascurate, poiché, come ha ricordato Philip Stanhope, IV conte di Chesterfield, esse fregiano un cavaliere atto al *beau monde* e comunque «sono le donne a fare la fama di un giovane, anche presso il suo medesimo sesso» (49).

Lord Chesterfield è un convinto fautore della sociabilità di impronta francese, ma la tendenza ad accogliere e imitare ogni novità di Parigi, tanto più se di natura filosofico-letteraria, solleva perplessità, sospetti o contrarietà all'interno del cosmo nobiliare italiano. Nel 1766 il conciliante marchese Guido Pepoli, un bolognese, confida che, se le «massime francesi [...] si adattano al vivere di un cristiano [...] cioè alla frequenza della chiesa, e ad eseguire quelli atti di giustizia, e carità verso il prossimo, parmi, che si possino desiderare» (50). Tuttavia, a fronte della rovina della principale monarchia borbonica, precipitata nel caos durante il 1789, Micheroux esterna a Munarini l'auspicio che «la manie, qu'on a de copier les Français dans leurs modes, ne s'étende point jusqu'à vouloir suivre le mauvais exemple, qu'ils donnent aujourd'hui à l'Europe, en bouleversant tous les principes

---

(47) 20 ottobre 1784. Per un raffronto con le recriminazioni di Giuseppe Baretta si veda BARETTI 1777, p. 193.

(48) Cfr. la lettera del 1 ottobre 1783. Riguardo alla personalità di Lady Elizabeth Foster (1759-1824), nata Elizabeth Christiana Hervey, dal 1809 duchessa di Devonshire, si veda *The Two Duchesses* 1898. Nella cornice della vasta letteratura europea focalizzata sul viaggio in Italia nel Settecento si veda ora il volume miscelaneo *La Campania ed il Grand Tour* 2015.

(49) CHESTERFIELD 2001, p. 248.

(50) Archivio di Stato di Mantova, Archivio Arrigoni, b. 92, fasc. 1, a Tommaso Arrigoni, Bologna 7 giugno 1766.

de la société, et en se livrant à toutes sorte d'atrocités, sous le prétexte de vouloir s'affranchir du despotisme»<sup>(51)</sup>.

Le preoccupazioni contenute nelle missive del diplomatico partenopeo dipendono dagli oscuri scenari prospettatisi con l'esautorazione di fatto del re Luigi XVI da parte dei suoi sudditi, nel radicalizzarsi cioè di una rivoluzione che getta «le germe d'une inquiétude éternelle parmi les institutions sociales»<sup>(52)</sup>. L'intonazione dei commenti articolati dal diplomatico napoletano è accostabile, significativamente, a quello usato, nelle lettere dirette ai loro amici, da aristocratici italiani più anziani di Micheroux. Valgano come esempi tanto un accenno del conte parmense Giovanni Schiaffinati alla «gran catastrofe della Francia», quanto la previsione del veneziano Roberto Papafava secondo la quale «nella storia sarà un'epoca inaspettata l'anno, in cui tutta una nazione si accieò da se stessa su' propri interessi, e non ha capito, che non si può cangiare la costituzione, come si cangiano i calzoni»<sup>(53)</sup>.

Pertanto è con sollievo che Micheroux viene a conoscere, grazie alla presenza degli emigrati Carlo Filippo di Francia conte d'Artois e Luisa Adelaide di Borbone-Condé presso la corte sabauda, di «une anecdote toute fraîche, et qui pourrait avoir des suites prodigieuses». Si tratta del banchetto dato il primo ottobre 1789 dalle guardie del corpo di Luigi XVI in onore del reggimento delle Fiandre, nella sala dell'*Opéra* del castello di Versailles. Lo spirito monarchico-cavalleresco che aveva eccitato sino all'euforia i partecipanti al simposio – osserva Micheroux, che tuttavia non tiene conto degli effetti prodotti sugli ufficiali dall'abuso del vino – potrebbe, infatti, conquistare le truppe. E, si augura il diplomatico napoletano, qualora il comandante della guardia nazionale di Versailles conte Jean Baptiste d'Estaing si dimostri – riguardo a questo spirito 'cavalleresco' – capace di «le répandre et en profiter, il se peut que dans un moment tout change, et que la nation, fatiguée de l'anarchie actuelle, reconnoisse de nouveau l'auctorité de son roi»<sup>(54)</sup>.

---

<sup>(51)</sup> 5 agosto 1789.

<sup>(52)</sup> 3 marzo 1790.

<sup>(53)</sup> Archivio di Stato di Mantova, Archivio Cavriani, b. 274, fasc. I.2, Giovanni Schiaffinati a Guido Cavriani, Vicomero 14 agosto 1789; fasc. I.4, Roberto Papafava a Guido Cavriani, Padova 17 luglio 1790.

<sup>(54)</sup> 10 ottobre 1789. Una descrizione molto meno compiacente di quella «orgie complète» si deve al filo-rivoluzionario Laurent Lecointre, comandante la prima divisione della guardia nazionale di Versailles. Cfr. *Pièces justificatives* 1790, pp. 10-12. Per quanto attiene alla varietà di atteggiamenti assunti dai membri dell'aristocrazia francese di fronte alla Rivoluzione, si vedano i saggi di DOYLE 2007 e PRICE 2007.

In realtà, il gentiluomo partenopeo non può non encomiare «ce noble enthousiasme» di guardie, ufficiali e soldati di Versailles anche perché egli stesso ha esordito, all'età di nove anni, come militare al servizio del suo sovrano, nel reggimento di fanteria vallone «Hainaut» del quale il padre Giuseppe era colonnello <sup>(55)</sup>. Parimenti il suo corrispondente Munarini ha portato il nome di cadetto, in quanto ammesso, agli ordini paterni, nella guardia del corpo del duca Francesco III d'Este quando ancora, nel 1755, studiava al Collegio dei Nobili modenese <sup>(56)</sup>.

Nondimeno, all'esaltazione monarchica e reazionaria di cui Micheroux si fa portavoce nella sua narrazione del «grand diné», ampia, dettagliata, ma non priva di errori, subentra ben presto la delusione, anzi l'orrore, ingenerato dalla marcia delle donne su Versailles e, nella successiva mattina del 6 ottobre, dall'assalto popolare sferrato all'interno del castello (Fig. 3). Il diplomatico napoletano preferisce lasciare al suo segretario Gabrielli l'incombenza di informare Munarini sullo scampato pericolo corso dalla regina Maria Antonietta, in quanto «se una guardia del corpo non avesse sacrificata la sua vita, dopo una lunga difesa, alla porta della camera di Sua Maestà la Francia si sarebbe disonorata col più enorme delitto» <sup>(57)</sup>. L'eroica *garde du corps*, di cui Gabrielli non specifica il nome, è in verità il ventinovenne François Rouphe de Varicourt: il suo cuore «tout sanglant» e la testa issata su una picca vengono portati in trionfo dai dimostranti <sup>(58)</sup>.

Per comprendere tuttavia la natura del dramma che ferisce e devasta l'ideologia monarchica e la sensibilità umana tanto di Micheroux, quanto del suo amico Munarini è interessante volgersi conclusivamente alla testimonianza diretta di un'altra guardia del corpo di Luigi XVI. La voce del trentatreenne limosino François-Aimé de Miomandre de Sainte-Marie circoscrive infatti il senso del conflitto innescatosi, anche nella coscienza del cavaliere napoletano e del suo corrispondente modenese, tra 'civiltà' e 'barbarie'. Deponendo durante il processo criminale per gli «attentats et voies de fait» perpetrati il sei di ottobre, Miomandre ricorderà che il fatidico giorno, in servizio a Versailles, egli si era diretto verso i popolani penetrati nella reggia, incontrandoli sull'*escalier de marbre*. Discesi quattro gradini, aveva tentato di fermare questa moltitudine, esclamando, con un misto di garbo e di fermezza nobiliari, ma anche con una notevole sottovalutazione

<sup>(55)</sup> Cfr. PASANISI 1981, p. 584; CROCIANI 2010.

<sup>(56)</sup> Cfr. ORLANDI 1986, p. 169 nota.

<sup>(57)</sup> ASMò, ASE, Cancelleria, Sezione estero, Carteggio ambasciatori, Italia, Torino, b. 30, fasc. *Torino, abate Vincenzo Gabrielli, 1788 novembre 26 - 1790 giugno 30*, da Torino, 17 e 21 (da cui la citazione) ottobre 1789.

<sup>(58)</sup> Cfr. *Essai* 1790, p. 156; BODINIER 2005, pp. 44-48, 568.



Fig. 3 - Anonimo, «Retour de Versailles, avec les garde du corp», disegno, [1789]. Parigi, Bibliothèque nationale de France, département Estampes et photographie, RESERVE FOL-QB-201 (119) (particolare).

degli eventi: «Mes amis, vous aimez votre roi, et vous venez l'inquiéter jusque dans son palais!» Per tutta risposta, i rivoltosi avevano cercato di afferrarlo per la bandoliera e per i capelli, e solo grazie alla prontezza di un camerata, dal quale era stato aiutato a risalire la scala, il giovane ufficiale aveva potuto sottrarsi alla furia omicida «de ces gens» <sup>(59)</sup>.

L'accadimento esposto dalla guardia del corpo del re simboleggia dunque, icasticamente, l'incomunicabilità definitiva tra due mondi diversi, nel più generale, drastico e irreversibile passaggio da un'epoca all'altra. Allorché, come Micheroux depreca in una lettera a Munarini <sup>(60)</sup>, «la plus alarmante révolution vient de s'opérer dans les opinions des hommes» e c'è da paventare che «une prochaine anarchie ne rappelle les siècles barbares, dont nous revenons à peine, après tant de soins».

<sup>(59)</sup> Cfr. *Procédure criminelle* 1790, p. 39. Miomandre morirà, fedele alla monarchia, nel 1796 sull'isola di Jersey, con il grado di ufficiale del reggimento De Castries. Cfr. FELLER 1828, p. 189 e BODINIER 2005, pp. 483-484.

<sup>(60)</sup> Datata al 7 aprile 1790.

## BIBLIOGRAFIA

- ADDOBBATI A., 2002 - *La festa e il gioco nella Toscana del Settecento*, Pisa.
- ANDERSON M.S., 1993 - *The Rise of Modern Diplomacy, 1450-1919*, London-New York.
- ANDRETTA S., 2006 - *L'arte della prudenza: teorie e prassi della diplomazia nell'Italia del XVI e XVII secolo*, Roma.
- BARETTI G., 1777 - *Voyage de Londres a Genes. Passant par l'Angleterre, le Portugal, l'Espagne, et la France*, traduzione, vol. 2, Amsterdam.
- BEALES D., 2006 - *Philosophical kingship and enlightened despotism*, in *The Cambridge History of Eighteenth-Century Political Thought*, edited by M. GOLDIE & R. WOKLER, Cambridge, pp. 497-524.
- BÉLY L., 2007 - *L'art de la paix en Europe: naissance de la diplomatie moderne, XVI-XVIII siècle*, Paris.
- BIANCHI P., 2002 - *Onore e mestiere: le riforme militari nel Piemonte del Settecento*, Torino.
- BODINIER G., 2005 - *Les gardes du corps de Louis XVI: étude institutionnelle, sociale et politique: dictionnaire biographique*, préface de J. CHAGNIOT, Versailles (France).
- BRANT C., 2006 - *Eighteenth-Century Letters and British Culture*, Basingstoke.
- CAZZI B., 1993 - *Dalla posta dei re alla posta di tutti: territorio e comunicazioni in Italia dal XVI secolo all'Unità*, Milano.
- CARDUCCI G., 1909 - *La gioventù poetica di Giovanni Fantoni*, in *Opere di Giosuè Carducci*, vol. 19: *Melica e lirica del Settecento: con altri studi di varia letteratura*, Bologna, pp. 187-246.
- CHESTERFIELD L., 2001 - *Lettere al figlio: 1750-1752*, a cura e con un saggio di M. FUMAROLI, traduzione di E. DE ANGELI, Milano.
- Componimenti poetici, 1789 - Componimenti poetici per le leggi date alla nuova popolazione di Santo Leucio da Ferdinando IV re delle Sicilie p. f. a.*, Napoli.
- CONT A., 2016 (I) - «*Ove pennello industrie l'imagin tua ritrasse*»: i gusti e gli studi del Giovin Signore nell'Italia del Settecento, «*Rivista storica italiana*», 128, 1 (aprile 2016) (in corso di stampa).
- CONT A., 2016 (II) - *Il potere della tradizione. Guillaume Du Tillot e questione della nobiltà*, in «*Nuova Rivista Storica*», 100, 1 (gennaio-aprile 2016), pp 73-106.
- CRAIUTU A., 2012 - *Virtue for Courageous Minds: Moderation in French Political Thought, 1748-1830*, Princeton - Oxford.
- CROCIANI P., 2010 - *Micheroux, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 74, Roma, [www.treccani.it/enciclopedia/antonio-micheroux\\_\(Dizionario\\_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-micheroux_(Dizionario_Biografico)/).
- Cultures of Power, 2007 - Cultures of Power in Europe during the Long Eighteenth Century*, edited by H. SCOTT & B. SIMMS, Cambridge etc.
- DAUMAS M., 2011 - *Des trésors d'amitié: de la Renaissance aux Lumières*, Paris.
- DEL NEGRO P., [2006] - *La massoneria nella Repubblica di Venezia*, in *Storia d'Italia. Annali* [2006], pp. 399-417.
- DI CASTIGLIONE R., 2008 - *La massoneria nelle Due Sicilie e i fratelli meridionali del '700*, vol. 2: *Saggio di prosopografia latomica*, parte I: *Città di Napoli*, Roma.
- DI CASTIGLIONE R., 2011 - *La massoneria nelle Due Sicilie e i fratelli meridionali del '700*, vol. 5: *Saggio di prosopografia latomica: Sicilia*, prefazione di E. CHIOSI, Roma.
- DI RIENZO E., 2007 - *Sguardi sul Settecento: le ragioni della politica tra antico regime e rivoluzione*, Napoli.

- Discourses and Representations*, 2011 - *Discourses and Representations of Friendship in Early Modern Europe, 1500-1700*, edited by D.T. LOCHMAN, M. LOPEZ & L. HUTSON, Aldershot.
- «Dolce dono graditissimo», 2000 - «Dolce dono graditissimo»: *la lettera privata dal Settecento al Novecento*, a cura di M.L. BETRI & D. MALDINI CHIARITO, Milano.
- DOYLE W., 2007 - *The French Revolution and the abolition of nobility*, in *Cultures of Power* 2007, pp. 289-303.
- Edizione nazionale delle opere di Lazzaro Spallanzani*, parte I: *Carteggi*, vol. 6: *Carteggi con Lucchesini... Quirini*, a cura di P. DI PIETRO, Modena.
- Essai, 1790 - Essai historique et raisonné sur la révolution de France, en 1789 et 1790: ou lettre à Madame \*\*\**, Londres.
- FELLER F.X. DE, 1828 - *Dictionnaire historique, ou histoire abrégée des hommes qui se sont fait un nom par leur génie, leurs talents, leurs vertus, leurs erreurs ou leurs crimes, depuis de commencement du monde jusqu'à nos jours*, vol. 15, Paris.
- FERRONE V., 1991 - *La massoneria settecentesca in Piemonte e nel Regno di Napoli*, in «Il Vieusseux», 4, pp. 103-130.
- FERRONE V., 2002 - *L'Accademia Reale delle Scienze. Sociabilità culturale e identità del «letterato» nella Torino dei Lumi di Vittorio Amedeo III*, in *Storia di Torino*, vol. 5: *Dalla città razionale alla crisi dello stato d'antico regime, 1730-1798*, a cura di G. RICUPERATI, Torino, pp. 689-733.
- FERRONE V. & TOCCHINI G., [2006] - *La massoneria nel Regno di Sardegna*, in *Storia d'Italia. Annali* [2006], pp. 333-355.
- FINK G.L., 1998 - *La teoria dei climi nel secolo dei lumi*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», serie VII, 8 (I), A, pp. 127-150.
- FORNER F., 2012 - *Scrivere lettere nel XVIII secolo: precettistica, prassi e letteratura*, Verona.
- FRANCOVICH C., 1974 - *Storia della massoneria in Italia: dalle origini alla Rivoluzione francese*, Firenze.
- Friendship*, 2010 - *Friendship in the Middle Ages and Early Modern Age: Explorations of a Fundamental Ethical Discourse*, edited by A. CLASSEN & M. SANDIDGE, Berlin-New York.
- FRIGO D., 1991 - *Principe, ambasciatori e «jus gentium»: l'amministrazione della politica estera nel Piemonte del Settecento*, Roma.
- FRIGO D., 2009 - *Politica, esperienza e politesse: la formazione dell'ambasciatore in età moderna*, in *Formare alle professioni: diplomatici e politici*, a cura di A. ARISI ROTA, Milano, pp. 25-55.
- GALASSO G., [2007] - *Il Regno di Napoli: il Mezzogiorno borbonico e napoleonico (1734-1815)*, Torino.
- GIUSEPPE II D'ASBURGO, 1992 - *Cortelazzara: relazione a Maria Teresa sui Reali di Napoli*, a cura di E. GARMS-CORNIDES, traduzione di U. GARMS e N. ZAPPONI, Sorrento.
- [GORANI G.], [1769] - *Il vero dispotismo*, vol. 1, Londra *i.e.* Ginevra 1770.
- GORANI G. 1793, *Mémoires secrets et critiques des cours, des gouvernemens, et des mœurs des principaux états de l'Italie*, vol. 3, Paris.
- GRASSI M.C., 1994 - *L'art de la lettre au temps de La Nouvelle Héloïse et du Romantisme*, préface de M. LAUNAY, Genève.
- Il regno di Napoli*, 2015 - *Il regno di Napoli dalla tutela all'emancipazione (1775-1789): lettere di Ferdinando IV a Carlo III ed altri documenti inediti*, [a cura di] C. KNIGHT, voll. 2, Napoli.

- La Campania ed il Grand Tour*, 2015 - *La Campania e il Grand Tour. Immagini, luoghi e racconti di viaggio tra Sette e Ottocento*, a cura di I. CECERE & G. BREVETTI, Roma.
- La Paix des Pyrénées*, 2015 - *La Paix des Pyrénées (1659) ou le triomphe de la raison politique*, sous la direction de L. BÉLY, B. HAAN & S. JETTOT, Paris.
- Le carte vive*, 2011 - *Le carte vive: epistolari e carteggi nel Settecento: atti del primo Convegno internazionale di studi del Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento: Verona, 4-6 dicembre 2008*, a cura di C. VIOLA, Roma.
- Les gazettes européennes*, 1992 - *Les gazettes européennes de langue française (XVII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles): table ronde internationale: Saint-Étienne, 21-23 mai 1992*, textes reunis par H. DURANTON, C. LABROSSE & P. RETAT, Saint-Étienne.
- Lettere tra Alberico e Barbara Belgiojoso*, 2006 - *Lettere tra Alberico e Barbara Belgiojoso: conflitti e affetti nei rapporti tra padre e figlia (1779-1797)*, a cura di B. GIACCHI, Milano.
- Love, Friendship and Faith*, 2005 - *Love, Friendship and Faith in Europe, 1300-1800*, edited by L. GOWING, M. HUNTER & M. RUBIN, New York.
- LUCCHESI PALLI I., 1776 - *Sulle vere, e dritte idee dell'onore*, in *Opuscoli di autori siciliani*, vol. 17, Palermo, pp. 303-323.
- MAIORINI M.G., 2000 - *Neapolitan diplomacy in the eighteenth century: policy and the diplomatic apparatus*, in *Politics and Diplomacy 2000*, pp. 176-209.
- MARESCA B., 1895 - *Il cavaliere Antonio Micheroux nella reazione napoletana del 1799: studio storico*, Napoli.
- MARESCA B., 1899 - *Compendio del diario del cav. Micheroux*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 24, 4, pp. 447-463.
- MARUZZI P., 1990 - *La Stretta Osservanza Templare e il Regime Scozzese Rettificato in Italia nel secolo XVIII*, [Roma].
- McKAY D. & SCOTT H.M., 2014 - *The Rise of the Great Powers, 1648-1815* [1983], London-New York.
- Men and Women*, 2015 - *Men and Women Making Friends in Early Modern France*, edited by L. SEIFERT & R. WILKIN, Farnham.
- MERLOTTI A., 2000 - *Note sulla sociabilità aristocratica nell'Italia del secondo Settecento: i «casini de' nobili»*, in *L'amabil rito: società e cultura nella Milano di Parini*, a cura di G. BARBARISI, vol. 1, Bologna, pp. 45-69.
- NUZZO G., 1972 - *La Monarchia delle Due Sicilie tra Ancien Régime e Rivoluzione*, Napoli.
- NUZZO G., 1990 - *A Napoli nel tardo Settecento: la parabola della neutralità*, Napoli.
- ONGER S., 1998 - *Caro figlio, stimato padre: famiglia, educazione e società nobiliare nel carteggio tra Francesco e Luigi Mazzuchelli (1784-1793)*, Brescia.
- ORLANDI G., 1986 - *Levett Hanson of Normanton (1754-1814): un agente segreto fra logge massoniche e club giacobini*, in *Formazione e controllo dell'opinione pubblica a Modena nel '700*, a cura di A. BIONDI, Modena, pp. 165-276.
- ORLANDI G., 2001 - *Don Sante Montorsi (1761-1842). Parroco «giansenista» di Corlo (Modena)*, in *Il piacere del testo: saggi e studi per Albano Biondi*, a cura di A. PROSPERI, con la collaborazione di M. DONATTINI e G.P. BRIZZI, vol. 2, Roma, pp. 587-622.
- Paroles de négociateurs*, 2010 - *Paroles de négociateurs: l'entretien dans la pratique diplomatique de la fin du Moyen Âge à la fin du XIX<sup>e</sup> siècle*, études réunies par S. ANDRETTA, S. PEQUIGNOT, M.K. SCHAUB, J.C. WAQUET & C. WINDLER, Roma.
- PASANISI O., 1981 - *Micheroux o De Micheroux*, in *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, promossa e diretta da V. SPRETI, vol. 4 [1931], Sala Bolognese, pp. 584-585.

- PASQUINO P., 1999 - *Sieyes et l'invention de la Constitution en France*, Paris.  
*Pièces justificatives, 1790 - Pièces justificatives du rapport de la procédure du Chatelet, sur l'affaire des 5 et 6 octobre; fait a l'Assemblée Nationale, par m. Charles Chabroud, membre du Comité des Rapports. Imprimées par ordre de l'Assemblée Nationale*, Paris.
- PLEBANI T., 2004 - *Socialità, conversazioni e casini nella Venezia del Secondo Settecento*, in *Salotti e ruolo femminile in Italia: tra fine Seicento e primo Novecento*, a cura di M.L. BETRI & E. BRAMBILLA, Venezia, pp. 153-176.
- Politics and Diplomacy*, 2000 - *Politics and Diplomacy in Early Modern Italy: The Structure of Diplomatic Practice, 1450-1800*, edited by D. FRIGO, translated by A. BELTON, Cambridge.
- PRICE M., 2007 - *The court nobility and the origins of the French Revolution*, in *Cultures of Power* 2007, pp. 269-288.
- Procédure criminelle, 1790 - Procédure criminelle, instruite au Chatelet de Paris, sur la dénonciation des faits arrivés à Versailles dans la journée du 6 octobre 1789. Imprimée par ordre de l'Assemblée Nationale*, Paris.
- PUCCI L., 1971 - *Lodovico Ricci: dall'arte del buon governo alla finanza moderna, 1742-1799*, Milano.
- RAO A.M., 2006 - *La massoneria nel Regno di Napoli*, in *Storia d'Italia. Annali* [2006], pp. 513-542.
- RICUPERATI G., 1994 - *Il Settecento*, in P. MERLIN, C. ROSSO, G. SYMCOX & G. RICUPERATI, *Il Piemonte sabauda: stato e territori in età moderna*, Torino, pp. 439-834.
- ROMANELLO M., 1993 - *Ercolo III d'Este, duca di Modena e Reggio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 43, Roma, [www.treccani.it/enciclopedia/ercole-iii-d-este-duca-di-modena-e-reggio\\_\(Dizionario\\_Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/ercole-iii-d-este-duca-di-modena-e-reggio_(Dizionario_Biografico)).
- ROSSI L., 2013 - *Ideale nazionale e democrazia in Italia: da Foscolo a Garibaldi*, Roma.
- SCOTT H.M., 2013 - *The Birth of a Great Power System, 1740-1815* [2006], London - New York.
- Sentimenti e politica*, 2014 - *Sentimenti e politica: il diario inedito della regina Maria Carolina di Napoli (1781-1785)*, [a cura di] C. RECCA, Milano.
- Storia d'Italia. Annali*, [2006] - *Storia d'Italia. Annali*, vol. 21: *La massoneria*, a cura di G.M. CAZZANIGA, Torino.
- STORRS C., 2000 - *Savoyard diplomacy in the eighteenth century (1684-1798)*, in *Politics and Diplomacy* 2000, pp. 210-253.
- Sulla diplomazia*, 2011 - *Sulla diplomazia in età moderna: politica, economia, religione*, a cura di R. SABBATINI & P. VOLPINI, Milano.
- The Two Duchesses*, 1898 - *The Two Duchesses: Georgiana Duchess of Devonshire, Elizabeth Duchess of Devonshire: Family correspondence of and relating to Georgiana Duchess of Devonshire, Elizabeth Duchess of Devonshire, Earl of Bristol (Bishop of Derry), the Countess of Bristol, Lord and Lady Byron, the Earl of Aberdeen, Sir Augustus Foster Bart and others, 1777-1859*, edited by V. FOSTER, London.
- Un confidente*, 1873 - *Un confidente degli inquisitori di Stato di Venezia: memorie e documenti raccolti da Augusto Bazzoni*, in «Archivio storico italiano», serie III, 18, pp. 34-63, 225-238.

